

## Su «Frontiers in Psychology» uno studio su salute mentale e IA

Un nuovo studio pubblicato su *Frontiers in Psychology* analizza il confronto tra l'intelligenza artificiale (IA) e gli psicologi nella comprensione e gestione delle emozioni e dei bisogni umani durante le sessioni di terapia. La ricerca si è focalizzata sui modelli linguistici di grandi dimensioni (LLM), come ChatGPT-4, Google Bard e Bing, esaminando la loro

intelligenza sociale, una competenza fondamentale in psicoterapia. Risultati sorprendenti emergono dallo studio: ChatGPT-4 ha superato tutti gli psicologi umani coinvolti, mentre Bing ha mostrato prestazioni migliori rispetto a più della metà di essi. Al contrario, Google Bard ha raggiunto risultati paragonabili solo a quelli degli psicologi con una lau-

rea triennale. I LLM, sistemi avanzati di IA addestrati su vasti archivi di testi scritti, sono capaci di comprendere e generare linguaggio umano attraverso tecniche di deep learning e reti neurali, mostrando abilità anche nei contesti legati alla psicoterapia. Sebbene ricerche precedenti abbiano già dimostrato l'efficacia dei LLM nella gestione di condizioni



di salute mentale, rimaneva una lacuna significativa nella comprensione del loro comportamento in contesti sociali complessi. Lo studio ha coinvolto 180 psicologi dell'Università King Khalid in Arabia Saudita, suddivisi tra laureandi e dottorandi, che insieme all'IA sono stati testati su 64 scenari della Scala di intelligenza sociale, che valuta la capacità di comprendere e rispondere in modo appropriato alle dinamiche sociali. I risultati hanno evidenziato notevoli differenze nelle prestazioni

tra i vari modelli di IA e gli psicologi, con ChatGPT-4 che ha ottenuto il punteggio più alto in intelligenza sociale, eccedendo le performance di tutti gli psicologi partecipanti. Questi dati aprono un dibattito sugli impieghi crescenti dell'IA nel campo della salute mentale e sollevano questioni etiche importanti, specialmente riguardo alla capacità di empatia e costruzione di relazioni, tradizionalmente considerate esclusive dell'interazione umana.

C.G.

# APOSTOLATO DIGITALE

condividere codici di salvezza

CONVENZIONE QUADRO IA: I MINISTRI DEGLI ESTERI DEI 46 STATI DEL CONSIGLIO D'EUROPA

## Intelligenza Artificiale: quale disciplina etica?

**D**opo l'IA-ACT approvato recentemente dall'Unione Europea, con cui si mira a fornire agli sviluppatori e agli operatori di Intelligenza Artificiale (IA) requisiti e obblighi chiari per quanto riguarda gli usi specifici di questo innovativo ausilio tecnologico, il 17 maggio 2024, i ministri degli esteri dei 46 Stati membri del Consiglio d'Europa si sono riuniti a Strasburgo, dove tra gli altri appuntamenti in agenda, hanno provveduto all'adozione di una Convenzione quadro su IA, diritti umani, democrazia e stato di diritto. Il Comitato sull'IA del Consiglio d'Europa ha proposto un testo di portata internazionale con effetti vincolanti anche per paesi non membri del Consiglio, a salvaguardia dei diritti umani, dei valori democratici e dello Stato di diritto, considerati, infatti, i primari obiettivi indiscussi delle norme riguardanti l'IA.

Il fine ultimo della Convenzione non è altro che quello di garantire che l'espansione dell'IA rispetti i principi fondamentali già espressi dal Consiglio d'Europa e dalla Corte di Strasburgo in materia di diritti umani, democrazia e Stato di diritto. Si tratta, senza ombra di dubbio, di un importante traguardo che manifesta la centralità delle norme in materia di IA.

Il Segretario per i Rapporti con gli Stati e le Organizzazioni internazionali, mons. Paul Richard Gallagher, presente al Consiglio d'Europa, ha evidenziato come la Santa Sede segua con particolare attenzione la nuova convenzione sull'IA, perché come auspicato dal pontefice la regolamentazione del settore contribuisca a «nuovi e creativi approcci» in grado di aiutare a porre fine alle guerre e ai conflitti.

Nei giorni scorsi, anche a Ginevra si è aperto un tavolo di confronto tra i membri del governo americano e quello cinese, sul tema dell'IA e della sicurezza. Evidentemente, il tema



**Lo sviluppo dell'IA assume sempre più una dimensione geopolitica: occorre una visione comune altrimenti si rischia di «giocare» allo stesso «gioco» ma ciascuno con le proprie regole**

della sicurezza e della regolamentazione circa l'IA, non interessa solo la nostra Europa ma ha un rilievo a livello planetario.

È però giusto sottolineare che, se è vero che questa Convenzione avrà un carattere vincolante nei confronti degli Stati che l'adotteranno, è anche

vero che essa è su base volontaria. Tale condizione, farebbe apparire la Convenzione stessa come una «dichiarazione d'intenti», soprattutto rispetto alle società private che non intendano sottoscrivere questo quadro normativo.

A tal proposito, una particolare menzione deve essere fatta per quanto concerne quanti operano e sviluppano l'IA negli Usa o Cina, i quali – se pur dichiarano di avere un occhio vigile verso quello che è l'aspetto etico – non pare si muovano verso il medesimo orizzonte di norme e regole stringenti delle quali il «vecchio continente» ha deciso di dotarsi. Se negli Usa è stato redatto il Blueprint for an AI Bill of Rights risalente al 2022, un documento elaborato al fine di sostenere lo sviluppo di politiche e pratiche che proteggano i diritti civili e promuovano i valori

democratici nello sviluppo, nell'implementazione e nella governance dei sistemi automatizzati, in Cina non pare vi sia un altrettanto simile regolamento; esistono delle misure varate nel 2023, che vietano ai prodotti e ai servizi di IA di impegnarsi in attività illegali o di mettere in grave pericolo la sicurezza nazionale, la sicurezza pubblica o la sicurezza della produzione, con particolare attenzione alla IA generativa. Ci troviamo quindi innanzi ad un variegato modo di approccio etico nei confronti di quella che dovrebbe essere la regolamentazione dell'applicazione dell'IA. Un tentativo in corso per cercare di unificare quantomeno le procedure è quello della coalizione internazionale C2PA, la più grande coalizione nel settore dell'IA: creare un protocollo per tracciare i contenuti generati dall'IA avvalendosi di filigrane e meta-tag identificativi.

Lo sviluppo dell'IA assume, pertanto, sempre più una dimensione geopolitica e se non si accoglie una visione comune e proattiva, si rischia di «giocare» allo stesso «gioco» ma ciascuno con le proprie regole.

**don Nicola ROTUNDO**  
Arcidiocesi Metropolitana di Catanzaro-Squillace

GLOSSARIO/11 – DATI PROTETTI

## Cybersecurity, sicurezza informatica

La cybersecurity, o sicurezza informatica, rappresenta l'insieme delle tecniche e delle pratiche volte a proteggere reti, sistemi e dati informatici da attacchi, danneggiamenti o accessi non autorizzati. In un'era in cui la tecnologia permea ogni aspetto della vita quotidiana, la sicurezza delle informazioni diventa cruciale per individui, aziende e governi. Essa si fonda su tre pilastri fondamentali: integrità, confidenzialità e disponibilità. L'integrità si riferisce alla protezione dei dati da alterazioni non autorizzate, la confidenzialità assicura che le informazioni siano accessibili solo a chi ne possiede il diritto, e la disponibilità garantisce l'accesso alle informazioni e ai sistemi quando necessario.



Le minacce alla cybersecurity sono varie e in continua evoluzione, includendo virus, worm, trojan, phishing, ransomware e molti altri tipi di malware, oltre a tecniche di ingegneria sociale che mirano a sfruttare le vulnerabilità umane. Le strategie di difesa si articolano su più livelli e includono l'uso di firewall, sistemi di rilevazione e prevenzione delle intrusioni, software antivirus, crittografia dei dati e formazione degli utenti per riconoscere e prevenire potenziali minacce. Inoltre, la gestione delle patch, ovvero l'aggiornamento regolare del software, è essenziale per proteggere i sistemi dalle vulnerabilità sfruttate dagli attaccanti. La resilienza diventa una parola chiave, indicando la capacità di un sistema di resistere e riprendersi rapidamente da eventuali incidenti. Allo stesso tempo, l'importanza della consapevolezza degli utenti sull'igiene digitale, come l'uso di password robuste e la verifica dell'autenticità delle fonti online, cresce esponenzialmente. La cybersecurity non è solo una questione tecnica, ma implica anche un aspetto normativo e legale, con leggi e regolamenti che definiscono standard e pratiche per la protezione dei dati.



**Mondo digitale**

Un numero speciale sulla cybersecurity.